

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 17048 del 17/09/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/17564 del 17/09/2021

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A
VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "FOTOVOLTAICO TARONA"
LOCALIZZATO NEL COMUNE DI FONTEVIVO (PR), PROPOSTO DA NB6 S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio

**Responsabile del
procedimento:** Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente NB6 S.r.l., con sede legale in Bologna (B0), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Fotovoltaico Tarona"*, localizzato a Ponte Taro nel comune di Fontevivo (PR), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2021.600906del 18 giugno 2021) e all'ARPAE di Parma;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.8: *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1MW"*;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico installato a terra, avente una potenza elettrica complessiva di 9.997,065 kWp e una producibilità annua di 15.343.448 kWh/anno e sarà collegato alla rete elettrica attraverso due punti di consegna;

l'impianto è previsto in un'area di cava, non suscettibile di ulteriore sfruttamento, con ripristino finale ad uso agricolo;

l'area è ubicata nel territorio del Comune di Fontevivo nella provincia di Parma, nei pressi del toponimo *"Tarona"* e interessa una superficie complessiva di circa 10 ha;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna; la presente istruttoria è quindi stata svolta dalla Regione Emilia-Romagna previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Parma, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto

al progetto presentato;

con nota di ARPAE Parma (prot. ARPAE PG.2021.101453 del 29 giugno 2021), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC Parma, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 29 giugno 2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza, recepite al prot. ARPAE n. 106383 del 07 luglio 2021 e al prot. ARPAE n. 132417 del 26 agosto 2021;
2. AUSL di Parma recepita al prot. ARPAE n. 123489 del 06 agosto 2021;
3. comunicazione del Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco di Parma recepita al prot. ARPAE n. 133486 del 30 agosto 2021;
4. Comune di Fontevivo recepita al prot. ARPAE n. 134788 del 01 settembre 2021;

5. provvedimento di Pre_Vinca rilasciata dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale determina n. 398 del 09.09.2021;

in data 27 agosto 2021 il proponente ha presentato integrazioni volontarie, acquisite agli atti con PG.2021.770144;

ARPAE SAC di Parma, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto con nota prot. PG.2021.842223 del 10settembre 2021;

il responsabile del presente Provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della l.r. n. 4/2018 è il dott. Valerio Marroni;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il proponente intende realizzare un impianto fotovoltaico installato a terra, avente una potenza elettrica complessiva di 9.997,065 kWp e una producibilità annua di 15.343.448 kWh/anno e sarà collegato alla rete elettrica attraverso due punti di consegna. Complessivamente, tenendo conto anche dell'area di rispetto tra le stringhe, che sarà mantenuta in condizioni di completa permeabilità, l'area direttamente interessata dal sedime del parco fotovoltaico sarà pari a circa 10 ettari;

l'impianto occuperà una parte della vasta area situata a sud-est del centro abitato di Fontevivo e confina prevalentemente con terreni di natura agricola anche oggetto di cava, in particolare:

- a sud con un'area di deposito materiali;
- a est con la fascia fluviale del torrente Taro;
- a nord, superata la rete ferroviaria, con la zona artigianale Romitaggio;
- a ovest con aree di ex-cava, alcuni fabbricati lungo via Tarona e di nuovo la rete ferroviaria;

l'area di intervento è interessata da attività estrattiva; parte già collaudata con provvedimento del Comune di Fontevivo n. 4130 del 15/05/2013 e parte in area nella quale sono state ultimate le attività di sistemazione finale ed è stato richiesto il collaudo. L'area già collaudata è stata interessata solo da semina di protezione del suolo senza raccolta di prodotti agricoli;

l'impianto è composto, nel suo complesso, da 17.089 moduli aggregati in 280 vele e prevede una superficie fotovoltaica pari a circa 45.000 m². I moduli saranno posti in opera in modo da potersi muovere rispetto un unico asse di rotazione che li espone da est a ovest alla radiazione solare lungo l'arco dell'intera giornata, massimizzando la captazione energetica;

le aree circostanti all'area di sedime del campo fotovoltaico non sono interessate da rilievi, o da edifici di altezza tali da dare luogo a significative ombre portate sullo stesso campo. Analogamente, le cabine a servizio dei campi non portano ombra sulle stringhe più prossime;

i moduli sono alloggiati in vele che contengono al massimo settantotto elementi, su supporti costituiti da strutture metalliche tralicciate a tale scopo realizzate di peso proprio assai modesto, a loro volta connesse al terreno mediante pali di fondazione;

la potenza nominale di ciascun generatore fotovoltaico in condizioni standard è di 585 Wp; ciascun modulo è composto da 156 mezze celle in silicio cristallino ad alta efficienza collegate in serie;

le strutture di fondazione sono realizzate con elementi infissi nel terreno in modo tale da fornire un adeguato supporto alle strutture di sostegno dei moduli. Questi elementi di fondazione, costituiti da profilati metallici o in calcestruzzo armato, permettono inoltre all'atto della futura dismissione dell'impianto a fine vita, una restituzione del piano di campagna allo stato *ante-operam* tramite piccoli riempimenti di terra in corrispondenza dei fori lasciati dopo la rimozione degli stessi. A questi elementi di fondazione sarà quindi ancorata la struttura metallica di sostegno;

nel suo punto più basso, il modulo si trova ad una quota di circa cinquanta centimetri dal terreno. Una simile altezza è sufficiente a mantenere il modulo ben distante dal suolo, evitando spiacevoli interferenze nel caso di forti precipitazioni e consentendo sempre un'ottimale ventilazione dell'intradosso dello stesso modulo, attraverso gli ampi spazi che si creano tra il terreno e la leggera struttura di sostegno;

i cavidotti di collegamento saranno posati prevedendo al limite un semplice loro ricoprimento in terra mentre i cavidotti di collegamento tra le cabine in cui avviene l'elevazione della tensione e quelle adibite alla consegna dell'energia, saranno posati entro uno scavo di larghezza di circa 50cm e profondità 1,20 metri al fine di mantenere sempre un ricoprimento di almeno 1

metro di terreno, tale da rendere trascurabili gli effetti elettromagnetici connessi al transito della stessa corrente alternata, come previsto dalla normativa di settore;

Cabine MT/BT

L'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico viene convogliata all'interno delle cabine di trasformazione, che per ogni sottocampo fotovoltaico sono in numero di due, una adibita all'alloggiamento della quadristica ed una all'alloggiamento della trasformazione MT/BT, accoppiate per agevolare le operazioni di trasporto e installazione. Tutte le coppie di fabbricati sono dislocate lungo il perimetro dell'area;

sono previste anche due cabine di consegna, che il distributore utilizza per immettere l'energia in rete, una per ogni lotto elettrico di impianto, affiancate ad un ulteriore manufatto che avrà lo scopo di sezionare le linee prima della consegna stessa. Queste cabine sono posizionate nello spigolo sud-ovest dell'impianto, in corrispondenza dell'accesso, agevolando così le operazioni di manutenzione del distributore, e lungo via Tarona in prossimità di un'area di spiazzo;

senza considerare l'affiancamento a coppie, il numero totale di cabine dell'impianto è pari a 24 e verranno realizzate con strutture prefabbricate;

Connessione alla rete

L'impianto fotovoltaico verrà connesso alla rete elettrica di media tensione di e-Distribuzione per l'immissione dell'energia prodotta. Nel caso in esame sono stati previsti due lotti di media tensione la cui energia prodotta verrà consegnata in corrispondenza delle due cabine del distributore;

dalla cabina di consegna più a sud partirà una doppia terna di cavi *elicord* interrati che andrà ad intercettare i cavi esistenti presenti al di sotto di via Tarona, seguendo il tracciato dello stradello di accesso;

dalla cabina di consegna posta a nord l'elettrodotto MT di connessione dovrà invece raggiungere la cabina primaria di Fontevivo, posta in località Fondo Fontana. Il tracciato correrà prevalentemente su strada pubblica, coinvolgendo gran parte di Strada Farnese. L'attraversamento della Variante SS9 è stato previsto in modalità aerea;

infine, sarà necessario collegare con lo stesso tipo di cavo le due cabine di consegna per garantire la sicurezza del sistema;

la potenza in immissione riportata nel preventivo risulta pari a 10,5 MW, superiore alla potenza installata dell'impianto, ma

compatibile con essa in quanto poco più abbondante della capacità necessaria. Tale valore verrà adeguato a seguito della conclusione della procedura di screening in modo da recepire ogni valutazione che dovesse emergere e per avere successivamente i requisiti utili alla presentazione di istanza di Autorizzazione Unica;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Valutazione degli impatti in fase di cantiere

Atmosfera

l'eventuale produzione e diffusione di polveri sarà riconducibile, principalmente, ad alcune opere civili necessarie per la realizzazione dell'impianto e delle opere di connessione;

si evidenzia che non saranno necessarie significative operazioni di livellamento della superficie del terreno in quanto l'area si presenta attualmente con orografia pianeggiante e regolare, derivata dalle operazioni di sistemazione morfologica della precedente attività estrattiva;

la dispersione delle polveri interesserà prevalentemente i lavoratori che opereranno all'interno dell'area di cantiere;

si evidenzia che l'impatto è reversibile e limitato alla sola fase realizzativa, di durata complessiva pari a 134 giorni lavorativi; le limitate attività di movimentazione terra (ovvero quelle che comportano la possibile produzione e diffusione di polveri) interesseranno un periodo temporale ancora più ridotto;

si osserva, inoltre, che l'impatto atteso non si differenzierà significativamente da quello già riscontrabile attualmente nelle zone limitrofe all'area durante le periodiche lavorazioni agricole effettuate con impiego di mezzi meccanici;

ciò premesso, è considerata l'adozione delle seguenti misure di mitigazione:

- bagnatura/umidificazione di piste e piazzali di cantiere durante i periodi siccitosi in concomitanza con lavorazioni che possono produrre polveri;

- protezione di eventuali depositi di materiali sciolti;

- limitazione della velocità dei mezzi di cantiere;

Emissioni gassose provenienti dai mezzi d'opera e dai mezzi di trasporto

le principali attività che richiederanno l'utilizzo di mezzi d'opera che possono comportare la produzione di emissioni gassose inquinanti sono quelle già descritte nel paragrafo precedente.

Tali operazioni potranno richiedere, mediamente, l'impiego di 1 escavatore e di un autocarro attrezzato con gru, oltre ai bilici per il conferimento di moduli, sostegni e componenti elettrici e a un'autobetoniera per l'esecuzione dei getti dei basamenti delle cabine;

occorre inoltre considerare le attività di trasporto dei pannelli fotovoltaici. Per trasportare i moduli saranno necessari circa 26 viaggi cioè 52 transiti A/R;

considerando che la fornitura dei moduli avverrà in un arco temporale di circa 20 giorni lavorativi, il traffico indotto medio è pari a circa 3 transiti/giorno A/R (in media 0,4 transiti/ora in una giornata lavorativa di 8 ore);

il valore di traffico indotto così stimato è molto contenuto ed è possibile affermare che gli effetti generati dal trasporto dei pannelli lungo la viabilità di accesso all'area non costituiranno un elemento di impatto significativo;

riepilogando le considerazioni svolte, la produzione e diffusione di gas inquinanti in fase di cantiere risulta essere un fenomeno poco rilevante, sia in relazione al numero limitato di mezzi in azione che alla contenuta durata temporale delle attività. I quantitativi di inquinanti emessi sono da ritenersi scarsamente significativi e paragonabili, come ordini di grandezza, a quelli che possono essere prodotti dalle macchine operatrici attualmente utilizzate per la coltivazione dei fondi agricoli limitrofi. Anche la localizzazione in campo aperto contribuirà a rendere meno significativi gli effetti conseguenti alla diffusione delle emissioni generate dal cantiere. Occorre infine considerare che le emissioni fanno riferimento ad un arco temporale limitato alla sola fase di cantiere (impatto reversibile);

fermo restando quanto sopra riportato si rileva comunque la necessità di assicurare la massima salubrità dei luoghi di lavoro e degli ambienti limitrofi al cantiere; si ritiene quindi opportuno garantire l'adozione delle seguenti misure finalizzate a contenere le emissioni gassose inquinanti:

- impiegare, ove possibile, apparecchi di lavoro a basse emissioni, per es. con motore elettrico;

- equipaggiamento e periodica manutenzione di macchine e apparecchi con motore a combustione secondo le indicazioni del fabbricante;

- per macchine e apparecchi con motori a combustione < 18 kW la periodica manutenzione deve essere documentata (es. con adesivo di

manutenzione);

- tutte le macchine e tutti gli apparecchi con motori a combustione ≥ 18 kW devono:

a) essere identificabili;

b) venire controllati periodicamente (controllo delle emissioni dei motori, controllo degli eventuali filtri per particolato, ecc.) ed essere muniti di un corrispondente documento di manutenzione del sistema antinquinamento;

c) essere muniti di un adeguato contrassegno dei gas di scarico;

- utilizzo di camion e mezzi meccanici conformi alle eventuali ordinanze comunali e alle disposizioni regionali che saranno in vigore al momento della cantierizzazione dell'intervento, nonché alle normative ambientali aggiornate relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi;

- per macchine e apparecchi con motore diesel devono essere utilizzati carburanti con basso tenore di zolfo;

- in caso di impiego di motori diesel, utilizzare, ove possibile, macchine ed apparecchi muniti di sistemi di filtri per particolato omologati;

- scelta di idonei mezzi per il trasporto dei materiali necessari alla realizzazione delle opere in funzione del carico da trasportare, onde contenere il numero di viaggi da e verso il sito di intervento;

Rumore

dalle analisi condotte emerge che nel caso oggetto di studio il limite assoluto di 70 dB(A), limite normativo fissato per le attività rumorose temporanee dalla DGR 1197/2020, è sempre rispettato per le fasi di realizzazione degli scavi di posa dei cavidotti e per la realizzazione dei basamenti per la posa delle cabine elettriche;

nella fase di infissione al suolo dei sostegni dei pannelli fotovoltaici l'impiego della macchina battipalo comporta invece il potenziale, temporaneo, superamento del limite di 70 dBA presso alcuni ricettori. In questa fase lavorativa sarà, pertanto, necessario richiedere apposita deroga per attività rumorose temporanee. Eventuali modifiche significative del progetto e/o delle modalità di cantierizzazione descritte nello studio preliminare ambientale dovranno essere adeguatamente rivalutate dal punto di vista acustico in fase di ottenimento dell'Autorizzazione Unica;

per quanto riguarda la realizzazione del cavidotto esterno di

collegamento alla rete, si calcola che le macchine operatrici impegnate nella posa del cavidotto potranno generare un livello di 70 dBA entro una distanza di circa 20 m dal tracciato; per quanto riguarda l'attività di escavatore + autocarro, ed entro una distanza di circa 30 m per quanto riguarda l'attività di asfaltatrice + rullo. Cautelativamente si è dunque considerato un raggio di influenza della rumorosità prodotta dal cantiere pari a circa 30 m (distanza maggiore);

lungo il tracciato della linea di connessione ed in particolar modo lungo le viabilità pubbliche interessate dalla posa dei cavidotti sono presenti alcune abitazioni all'interno del buffer di 30 m sopramenzionato (abitazioni immediatamente prospicienti alla strada), le quali potrebbero dunque essere interessate dal rumore prodotto durante la posa dei cavi interrati. Per tali ricettori prima dell'inizio delle lavorazioni relative alla posa del cavidotto interrato sarà richiesta autorizzazione in deroga per attività rumorose temporanee; si prevede una durata per le attività di scavo e posa dell'elettrodotta MT di 40 gg, assumendo quindi una velocità indicativa media di avanzamento dei lavori di circa 50 m/giorno. Pertanto, l'impatto acustico atteso a carico di ogni singolo ricettore incontrato lungo il tracciato del cavidotto interesserà un periodo temporale piuttosto contenuto, pari al massimo a 1 giornata lavorativa;

ciò premesso, ai fini di contenere il disturbo da rumore indotto dalla cantierizzazione dell'intervento, sono fin d'ora individuate le seguenti disposizioni gestionali ed organizzative:

1) all'interno del cantiere le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia d'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana;

2) all'interno del cantiere dovranno comunque essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno;

3) l'attività del cantiere potrà essere svolta di norma tutti i giorni feriali dalle ore 7.00 alle ore 20.00; le attività rumorose del cantiere dovranno essere eseguite nei giorni feriali nel rispetto delle fasce orarie: 8.00-13.00, 15.00-19.00;

4) dovrà essere data preventiva informazione alle persone potenzialmente disturbate dalla rumorosità del cantiere su tempi e modi di esercizio, nonché su data di inizio e fine dei lavori disturbanti;

Acque superficiali e sotterranee

Sversamenti accidentali in acque superficiali e sotterranee

in fase di cantiere potrebbero verificarsi limitati sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (in caso di rottura) o dalle operazioni di rifornimento; questi sversamenti potrebbero teoricamente essere recapitati in acque superficiali (reticolo idrografico locale) oppure potrebbero riversarsi sul suolo e permanervi, o percolare in profondità;

per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, si segnala che a ovest dell'area è presente il F. Taro, posto ad una distanza di circa 260 m;

sulla base delle considerazioni svolte, e considerando altresì la scarsa probabilità di accadimento di un evento accidentale (paragonabile al rischio di rottura dei mezzi agricoli attualmente impiegati per la coltivazione delle aree), il ridotto arco temporale di possibile accadimento dell'evento (limitato alla sola fase di cantiere) e la contenuta entità di eventuali sversamenti accidentali, è possibile concludere che l'impatto considerato è poco significativo;

valutata, in ogni caso, la necessità di garantire una corretta gestione ambientale del cantiere, si ritiene opportuna l'adozione di misure di mitigazione utili a contenere i possibili effetti negativi conseguenti al potenziale sversamento in acque superficiali e sotterranee di liquidi inquinanti, in particolare:

- la manutenzione ordinaria dei mezzi impiegati dovrà essere effettuata esclusivamente in aree idonee esterne all'area di progetto (officine autorizzate), al fine di evitare lo sversamento accidentale sul suolo di carburanti e oli minerali;

- i rifornimenti dei mezzi d'opera dovranno essere effettuati in corrispondenza di siti idonei ubicati all'esterno del cantiere; in alternativa i mezzi utilizzati per il rifornimento in cantiere dovranno essere attrezzati con erogatori di carburanti a tenuta e sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali (panni oleoassorbenti), da impiegare tempestivamente in caso di sversamento; in questo caso altrettanto tempestivamente si dovrà intervenire asportando la porzione di suolo interessata e conferendola a trasportatori e smaltitori autorizzati;

Scarichi idrici del cantiere

per evitare scarichi di inquinanti microbiologici nelle acque superficiali, l'area di cantiere sarà dotata di servizi igienici di tipo chimico, in numero di 1 ogni 10 persone operanti nel cantiere medesimo. I reflui provenienti dai servizi igienici

saranno convogliati in apposita vasca a tenuta che sarà periodicamente svuotata da Ditta autorizzata;

Suolo e sottosuolo

Occupazione del suolo

l'area complessiva interessata dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico (considerata alla recinzione) è pari a circa 10 Ha (con una superficie fotovoltaica interessata dalla proiezione orizzontale dei moduli al suolo pari a circa 4,5 Ha). La realizzazione dell'intervento comporta l'occupazione di suolo (qui inteso come risorsa), precludendo temporaneamente la possibilità di impiegarlo per altre destinazioni d'uso. Il progetto prevede poi la dismissione delle componenti di impianto quando non più funzionali (si considerano 30 anni dall'installazione) e la restituzione dell'area ad uso agricolo;

per contenere l'impatto sono state adottate le scelte progettuali e le misure mitigative di seguito elencate:

- ancoraggio dei moduli fotovoltaici mediante pali infissi direttamente nel terreno senza scavi, realizzazione di fondazioni in cls o utilizzo senza lasciare residui dell'intervento;

- inerbimento dei terreni sotto i moduli con formazione di prato polifita, mantenendo le condizioni di permeabilità;

- realizzazione delle viabilità di servizio interne in pietrisco e misto granulare stabilizzato, evitando l'impiego di asfalto e mantenendo le condizioni di permeabilità;

- mantenimento di spazi scoperti idonei nelle interfile tra i moduli (pitch), di ampiezza pari a circa 2 m, in grado di garantire al terreno un buon arieggiamento ed irraggiamento solare;

- per l'intero ciclo di vita dell'impianto i terreni saranno messi a riposo e preservati dall'impiego di fertilizzanti, concimi chimici, anticrittogamici e antiparassitari, normalmente utilizzati nell'agricoltura intensiva;

- i movimenti terra saranno limitati e le volumetrie complessive, previa verifica della loro idoneità mediante apposite analisi chimiche, saranno per quanto possibile riutilizzati in sito;

- nell'area oggetto d'intervento non sono presenti elementi vegetazionali; lungo l'intero perimetro dell'area di progetto è presente la vegetazione di nuovo impianto prevista dal Piano di Completamento della precedente attività estrattiva; tale vegetazione non sarà interessata dalla attività di cantiere per la

realizzazione dell'impianto fotovoltaico e verrà quindi mantenuta;

Rischio archeologico

la previsione progettuale ricade nel territorio rurale e non interessa elementi di interesse storico - archeologico;

è, inoltre, importante sottolineare che i terreni che verranno occupati dall'impianto sono interamente compresi in un'area di cava, recentemente interessata dagli scavi condotti nel corso dell'attività estrattiva. Ne consegue che gli eventuali depositi antropizzati (paleosuoli o strutture archeologiche) che si fossero conservati al di sopra delle ghiaie di conoide fluviale sarebbero già stati rimossi nel corso della suddetta attività estrattiva, che si è spinta fino ad una profondità di circa 8 metri dal piano di campagna originario, con successivo ritombamento del vuoto di cava;

si ritiene pertanto che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico propriamente detto non determini impatti sul patrimonio archeologico;

per quanto riguarda la linea MT di connessione con la rete elettrica esterna il progetto prevede la realizzazione di due collegamenti. Lo scavo per la posa dei tratti di elettrodotto interrati avrà una profondità di circa 1,2 m, e nei tratti in cui sarà prevista la posa lungo la viabilità esistente saranno occupate aree di sottosuolo già interessate da scavi precedenti per la realizzazione della stessa sede stradale e di eventuali sottoservizi;

in questo caso quindi, pur considerando l'impatto nel complesso poco rilevante, saranno attuati gli eventuali approfondimenti indicati dalla Soprintendenza competente, che saranno opportunamente recepiti dal progetto definitivo (in fase di Autorizzazione Unica) e durante la fase operativa di realizzazione dell'impianto;

Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

Impatti sulla vegetazione preesistente

si evidenzia che le aree di intervento sono già state interessate da operazioni di escavazione, ritombamento e sistemazione morfologica e che nell'area di progetto non si ravvisa la presenza di elementi vegetazionali;

l'impatto è quindi trascurabile, essendo l'area di intervento in cui sarà realizzato l'impianto fotovoltaico interamente ricompresa in una zona estrattiva pregressa. Occorre inoltre considerare che il progetto di sistemazione finale della cava prevedeva la realizzazione di piantumazioni perimetrali, che non saranno

interessate dall'impianto fotovoltaico e, venendo mantenute, garantiranno l'inserimento paesaggistico ed ambientale dell'impianto stesso;

Elementi di disturbo per la fauna

in fase di cantiere, si considera il potenziale disturbo indotto negli ecosistemi terrestri dalle lavorazioni di preparazione dell'area per la realizzazione dell'impianto, oltre che dalle presenze umane nel cantiere durante la fase di costruzione dell'impianto;

inoltre, l'occupazione di suolo superficiale comporta l'alterazione di aree agricole o incolte che possono svolgere un ruolo di rifugio ed alimentazione per le specie faunistiche che frequentano la zona di intervento e le aree ad essa limitrofe. La realizzazione della recinzione dell'impianto (necessaria per motivi di sicurezza) può infine generare l'insorgenza di un "effetto barriera" per gli spostamenti locali della fauna; per evitare questo impatto le recinzioni presenteranno dei varchi per consentire il passaggio di piccoli animali (con l'esclusione dei grandi animali che potrebbero arrecare danno ai campi fotovoltaico o ferirsi) regolando in tal modo la permeabilità zoologica delle aree e mitigando l'insorgenza del sopra citato "effetto barriera";

si rammenta, peraltro, che nelle zone limitrofe dell'area di intervento sono presenti diversi elementi di disturbo antropico (attività agricole intensive, abitati, impianti produttivi, strade e ferrovie), tali da far supporre che le specie animali più sensibili rifuggano questa porzione di territorio e che quelle presenti nell'area siano generalmente specie confidenti;

occorre, peraltro, considerare che il disturbo introdotto dalle attività di cantiere in progetto sarà limitato nel tempo e che l'impatto atteso sarà completamente reversibile, posto che anche durante il ciclo di vita dell'impianto le presenze antropiche saranno limitate e saltuari. Complessivamente si ritiene l'impatto del cantiere poco significativo e non sono definite misure mitigative specifiche;

Paesaggio e patrimonio storico-culturale

Ostruzione visuale

la fase realizzativa dell'impianto comporterà l'occupazione del territorio da parte del cantiere e delle opere ad esso funzionali (baraccamenti di uffici e servizi igienici, aree di deposito materiali, ecc.), generando un impatto visivo potenzialmente percepibile nel territorio medesimo. L'impatto in questo caso è da considerarsi temporaneo e reversibile nel breve termine, in quanto

limitato alla fase di cantierizzazione dell'opera;

Benessere dell'uomo e rischi di incidente

Terre e rocce da scavo

le attività di escavazione saranno riconducibili alla realizzazione degli elettrodotti di raccordo all'interno delle aree di impianto ed alla connessione fisica alla rete elettrica esterna, oltre che alla predisposizione delle viabilità di servizio e delle platee per l'ubicazione delle cabine. Gli scavi necessari per la posa delle fondazioni delle cabine e dei cavidotti sia interni che esterni all'area dell'impianto verranno effettuati mediante escavatore, mentre i profilati metallici di sostegno delle vele fotovoltaiche verranno infissi a spinta, dunque senza produzione di terre in esubero;

i movimenti di terra saranno contenuti; in particolare, considerando gli scavi per realizzare i basamenti delle cabine, per la viabilità di servizio e i cavidotti interni, le volumetrie di terre da scavare all'interno della recinzione dell'impianto ammontano a circa 2.900 m³; le volumetrie degli scavi esterni per la realizzazione della linea MT di connessione e della linea di chiusura ammontano invece a circa 1.400 m³; le volumetrie complessive ammontano quindi a 4.300 m³ che, previa verifica della loro idoneità mediante apposite analisi chimiche, saranno per quanto possibile integralmente riutilizzate in sito per i rinterri degli scavi di posa dei cavidotti ed il locale rimodellamento morfologico dell'area;

questa scelta progettuale limiterà sensibilmente gli impatti dell'opera sul territorio, evitando il ricorso a forme di smaltimento definitive delle terre prodotte dal cantiere, che potrebbero risultare più gravose intermini di traffico indotto;

gli esiti delle attività eseguite saranno trasmessi all'autorità competente e ad Arpa territorialmente competente. Qualora, mediante le analisi effettuate in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, non venisse accertata l'idoneità (in tutto o in parte) del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c) del d.lgs 152/06, le volumetrie di terre e rocce eventualmente risultate non idonee per essere riutilizzate in sito in base alla prevista destinazione d'uso saranno gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Rifiuti

l'unica tipologia di rifiuti riscontrabile in cantiere potrebbe derivare dalle attività di montaggio dell'impianto fotovoltaico

(imballaggi, scarti e/o residui di materiali elettrici o edili, ecc.). Considerando la tipologia di cantiere in esame non è prevista la produzione di quantitativi rilevanti di questi materiali;

ciò premesso, occorre comunque considerare che i rifiuti prodotti in fase di cantiere, se non adeguatamente gestiti e smaltiti, potrebbero comportare l'insorgenza di effetti negativi su alcune componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e, di conseguenza, sulla salute umana;

il deposito temporaneo di rifiuti presso il cantiere (inteso come raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti) dovrà pertanto essere gestito in osservanza dell'art.183, lettera bb) del D. Lgs. 152/2006. Successivamente i rifiuti saranno conferiti a Ditte autorizzate al recupero ed allo smaltimento;

Rischio di incidenti per i lavoratori impiegati nel cantiere

durante la realizzazione dell'impianto esiste il rischio che i lavoratori impiegati possano essere coinvolti in incidenti all'interno del cantiere. Infatti, sebbene le strutture da realizzare siano relativamente semplici, nel luogo di lavoro saranno comunque presenti diversi elementi di rischio (macchine operatrici in attività, carichi sospesi, componenti elettriche in tensione, ecc.);

occorre considerare che l'insorgenza dell'impatto è connessa al verificarsi di eventi accidentali (ovvero non prevedibili). A tale proposito si sottolinea la necessità di garantire la massima sicurezza del luogo di lavoro; per tale motivo, in osservanza delle norme vigenti, le attività di cantiere dovranno essere gestite e svolte nel pieno rispetto delle prescrizioni contenute nel Dlgs. 81/2008;

Traffico indotto

il traffico veicolare indotto dalla cantierizzazione delle opere riguarderà in particolare il trasporto dei pannelli fotovoltaici e, secondariamente, degli altri elementi costituenti l'impianto. L'area di progetto è facilmente accessibile dalla strada comunale esistente ad ovest (Via Tarona), a sua volta raggiungibile dalla variante alla SS 9. A questo proposito, considerando tempistiche di intervento relativamente contenute ed un traffico medio che, nella fase potenzialmente più impattante di conferimento dei pannelli fotovoltaici, sarà nell'ordine di circa 3 transiti/giorno (in media 0,4 transiti/ora), non sono attesi particolari effetti sulla viabilità locale;

in ogni caso, al fine di limitare il traffico indotto, i mezzi in uso per il trasporto sia dei pannelli che degli altri materiali necessari alla realizzazione delle opere dovranno essere scelti opportunamente in funzione del carico da trasportare, onde contenere il numero di viaggi da e verso il sito di intervento;

per quanto riguarda il trasporto delle terre e rocce da scavo, il progetto attualmente prevede il riutilizzo insito di tutto il materiale proveniente dagli scavi per la realizzazione dell'opera. A questo proposito si osserva comunque che, anche nell'ipotesi peggiorativa (e poco probabile) in cui tutti le terre da scavo, una volta effettuate le verifiche, dovessero risultare non idonee per essere riutilizzate in sito, l'impatto da traffico indotto per il loro conferimento in discarica come rifiuti risulterebbe ugualmente molto contenuto. Considerando una capacità di trasporto dei mezzi pesanti pari a 14 m³, il traffico medio indotto sarebbe pari a 5 mezzi/giorno, ovvero circa 0,6 mezzi/h (poco più di 1 transiti/ora A/R);

Valutazione degli impatti in fase di esercizio

Atmosfera

Emissioni gassose inquinanti in fase di manutenzione

in fase di esercizio il funzionamento dell'impianto fotovoltaico non determina nessuna emissione diretta in atmosfera. Le uniche emissioni prodotte sono quelle derivanti dalla presenza di mezzi a motore correlati alle saltuarie attività di manutenzione e di presidio dell'impianto. Si considera, quindi, che tali emissioni non possano determinare un effetto apprezzabile della qualità dell'aria locale. Si ritiene pertanto che l'impatto sia trascurabile;

Emissioni gassose evitate grazie alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico

la generazione di energia elettrica per via fotovoltaica presenta il vantaggio ambientale di non immettere in atmosfera sostanze inquinanti quali polveri, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, componenti di idrocarburi incombusti volatili (VOC) calore, come invece accade nel caso in cui la stessa energia elettrica sia generata mediante l'esercizio di tradizionali impianti termoelettrici;

ipotizzando di realizzare la produzione di energia elettrica di 15.343.448 kWh/anno, si stimano le seguenti emissioni annue evitate: 10.430 ton CO₂, 21 ton SO_x, 26 ton NO_x e può essere determinato un minor consumo di energia primaria fossile pari a 38 GWhP/anno;

considerando un arco temporale di vita dell'impianto pari a 30 anni, le emissioni teoriche evitate ammontano circa a: 312.900 ton CO₂, 630 ton SO_x, 780 ton NO_x;

mentre l'anidride carbonica ha effetto climalterante, gli altri gas, se presenti ad elevate concentrazioni, possono risultare dannosi per la salute umana e per il patrimonio storico e naturale;

dal calcolo delle emissioni di CO₂ evitate grazie alla realizzazione dell'impianto, è possibile effettuare un'ulteriore valutazione, definendo, in modo teorico, il numero di alberi necessari ad assorbire la stessa quantità di CO₂ sia in un anno che nel loro intero ciclo di vita;

dallo studio emerge che l'accumulo medio di carbonio in un ecosistema boschivo, comprendendo quindi tutti i compartimenti ecosistemici che possono svolgere un ruolo in tal senso (foglie, biomassa legnosa, radici, suolo), nei primi 9-10 anni di vita dell'impianto è pari a 1,7 tC/Ha*anno. Considerando che 1 g di carbonio corrisponde a 3,6667 g di CO₂, il corrispondente tasso di assorbimento è di 6,23 t di CO₂/Ha*anno. Pertanto, la medesima capacità di riduzione delle emissioni di gas serra garantita dalla realizzazione dell'impianto, che, come da calcoli precedenti, sarà pari a circa 10.430 ton CO₂/anno, sarebbe raggiungibile con la piantumazione di una vasta superficie boscata di estensione pari a circa 1.674 Ha;

l'esercizio degli impianti fotovoltaici non determinerà quindi alcun peggioramento rispetto alla situazione in essere, dello stato di contaminazione dell'atmosfera, ma produrrà diversamente considerevoli benefici intermini di una significativa diminuzione sia delle emissioni climalteranti che di quelle inquinanti associate alla produzione dei quantitativi di energia elettrica resi disponibili dall'impianto stesso;

Eventuale produzione di calore e temporaneo incremento temperatura locale

i pannelli fotovoltaici, come qualsiasi corpo esposto alla radiazione solare diretta, nel periodo diurno si possono scaldare, per poi raffreddarsi in periodo notturno;

a questo proposito occorre sottolineare che in termini di bilancio energetico complessivo la realizzazione dell'impianto fotovoltaico può produrre benefici in termini di effetto "isola di calore" sull'area, sottraendo dal bilancio energetico circa il 20% dell'energia solare irradiata sulla superficie dei moduli, trasformando la stessa in corrente elettrica grazie all'effetto fotovoltaico. Questa componente non viene così rimesa in

atmosfera sotto forma di calore. Ciò contribuisce a ridurre gli effetti di riscaldamento dell'aria dovuti alla dissipazione dell'energia sotto forma di radiazione infrarossa (calore);

le caratteristiche della modalità di installazione dei moduli fotovoltaici a terra in modo che la parte inferiore dei pannelli sia sopraelevata di almeno 0,5m dal terreno stesso consentono un'efficace circolazione dell'aria, agevolando l'abbattimento del gradiente termico che si instaura tra il pannello, il terreno e l'ambiente circostante, il quale, pertanto, risentirà in maniera trascurabile di variazioni di temperatura;

per quanto fin qui considerato, è ragionevole escludere la significatività dell'impatto discusso in quanto la trasformazione di parte dell'energia solare in energia elettrica e la dissipazione del gradiente termico (garantita dalla circolazione dell'aria tra i moduli sollevati da terra, dal mantenimento di spazi aperti tra le file e dal posizionamento in campo aperto) ne annullano sensibilmente gli effetti già a brevi distanze;

Rumore

Propagazione di emissioni sonore in fase di esercizio

dalle analisi condotte, nell'apposito elaborato "Documento Previsionale di Impatto Acustico", emerge che i limiti assoluti della classe acustica di appartenenza dei ricettori indagati risultano essere sempre rispettati; anche i limiti differenziali risultano sempre rispettati (differenziale nullo);

è quindi possibile concludere che gli impianti in funzione sono compatibili dal punto di vista acustico e che non risulta necessario adottare particolari misure di mitigazione;

Acque superficiali e sotterranee

Consumi idrici

l'attività di manutenzione di un impianto fotovoltaico può richiedere l'impiego di acqua per il lavaggio dei pannelli. È, infatti, possibile che sulla superficie di questi ultimi si depositi materiale particolato (in particolare polveri grossolane e fini), tanto da ridurre l'efficienza produttiva; nel caso specifico, le attività manutentive prevedono una frequenza di lavaggio annuale. È previsto l'utilizzo di acqua demineralizzata e senza alcun additivo chimico, che potrà essere conferita con autobotti e con consumi idrici estremamente limitati. A titolo indicativo è possibile stimare un impiego di circa 2 litri di acqua per ogni pannello (n. pannelli 17.089), con un consumo complessivo stimato pari a circa 34 m³;

l'impatto qui discusso, pur implicando il consumo di risorsa

idrica, può essere considerato ragionevolmente trascurabile data la limitata quantità di acqua stimata necessaria per il lavaggio dei pannelli. Si evidenzia inoltre che anche le piogge, in particolare quelle con intensità significativa correlate a fenomeni temporaleschi, possono effettuare un lavaggio naturale adeguato dei pannelli fotovoltaici senza determinare consumi idrici;

Effetti sul reticolo idrografico superficiale e deflusso delle acque meteoriche

l'area di pertinenza del futuro impianto non è direttamente attraversata da corpi idrici significativi (il corpo idrico più vicino è il fiume Taro che si trova a circa 260 m ad est dagli impianti in progetto);

per quanto riguarda la gestione del deflusso delle acque meteoriche, il sito oggetto di intervento sfrutterà la pendenza assegnata all'area d'intervento per far defluire le acque superficiali. Si specifica che il progetto di sistemazione finale della cava ha previsto che le acque meteoriche vengano convogliate verso Nord, mediante la realizzazione di un piano regolare debolmente inclinato (0,2%);

lungo i lati nord - occidentale e settentrionale del perimetro dell'area estrattiva è stato realizzato un canale di adeguata sezione che ha la funzione di allontanare le acque di dilavamento. Queste ultime sono convogliate, mediante apposita tubazione, al pozzetto esistente della condotta che rappresenta il tratto coperto del canale Ariazzo Consorziale "Ariazzo di Castelguelfo"; quest'ultimo garantisce lo smaltimento delle acque ed il recapito finale nel F. Taro;

gli interventi di modellazione morfologica del suolo già in essere e sopra richiamati consentiranno l'installazione delle opere progettuali senza che si rendano necessari ulteriori interventi di rimodellazione del terreno;

l'intervento sarà realizzato alloggiando i moduli su apposite strutture di sostegno, senza prevedere l'impermeabilizzazione del suolo. Anche le viabilità di servizio interne saranno realizzate senza prevedere l'impermeabilizzazione del fondo. Tale tipologia costruttiva non interferisce con le caratteristiche di permeabilità del suolo; infatti, il sistema di drenaggio superficiale rimarrà invariato e le portate di pioggia defluiranno e si infiltreranno nell'intero comparto caratterizzato da terreno naturale, comprendendo anche le superfici coperte dai moduli che non riceveranno precipitazioni dirette. Pertanto, le installazioni non interferiranno con il deflusso delle acque meteoriche, che

sarà garantito secondo le modalità previste dal progetto di sistemazione morfologica dell'area estrattiva, nel rispetto delle condizioni di invarianza idrologica;

tutto ciò premesso, sono state preliminarmente individuate le misure necessarie per recepire le indicazioni contenute nella D.G.R. 1300/2016 per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture e la sicurezza sanitaria e ambientale, considerato che secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) l'intervento è collocato in zona di pericolosità P2 per il reticolo secondario di pianura. In particolare:

- il piano di calpestio dei locali cabine elettriche sarà posto ad una quota rialzata di 50 cm rispetto al piano campagna, sufficiente a ridurre la vulnerabilità e adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;

- presso l'impianto non sarà presente nessun piano seminterrato e/o interrato;

- non sarà realizzato nessun intervento progettuale che comporti accumulo d'acqua ovvero che comporti l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti;

Suolo e sottosuolo

in fase di esercizio non sono attesi impatti aggiuntivi, per questa componente, rispetto a quelli già descritti precedentemente per la fase di cantiere;

Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

Possibili elementi di disturbo per la fauna selvatica

la presenza dei pannelli fotovoltaici potrebbe teoricamente rappresentare un elemento di disturbo per l'avifauna che può frequentare l'area di studio, in particolare qualora i pannelli venissero percepiti come superfici riflettenti (eventuali fenomeni di abbagliamento in cielo) o comunque non chiaramente visibili dagli uccelli in volo radente (eventuali rischi di collisione);

per quanto riguarda gli impatti da abbagliamento, i produttori di moduli fotovoltaici utilizzano vetri specificamente progettati per ridurre al minimo la quota riflessa della radiazione incidente, massimizzando quella assorbita dal modulo. Le basse riflettanze delle superfici dei moduli, comparate a quelle del terreno, degli specchi d'acqua e della vegetazione, dimostrano che la realizzazione di un impianto fotovoltaico non modifica la quota di radiazione riflessa nella situazione di assenza di impianto e non produce nessun impatto significativo rispetto alla situazione *ante operam* per quanto concerne la possibilità di insorgenza di fenomeni di riflessione;

per quanto riguarda i rischi di collisione, si evidenzia che la limitata altezza dei pannelli fotovoltaici da terra (altezza massima delle vele che alla massima inclinazione raggiungerà un valore pari a circa 2,3 m) unitamente alla presenza di vegetazione esistente e di progetto, consentirà di tutelare l'incolumità dell'avifauna selvatica. Si evidenzia, infatti, che in presenza di una siepe perimetrale eventuali soggetti in volo radente devono innalzarsi di quota, evitando il remoto rischio di collisioni;

per quanto riguarda, infine, la mammalofauna, si specifica che nell'intorno dell'area di progetto sono già presenti le opere di sistemazione vegetazionale previste dal progetto di sistemazione della cava (una siepe perimetrale lungo i confini settentrionale, occidentale e meridionale e una fascia tampone lungo il confine orientale);

al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico dell'impianto rispetto all'abitato di Tarona il progetto prevede inoltre la messa a dimora di un ulteriore siepe arbustiva lungo il lato meridionale della recinzione e di un filare alberato a pronto effetto in corrispondenza dell'abitazione più prossima all'impianto;

per la realizzazione della siepe sono state individuate le seguenti specie: Corniolo (*Cornus mas*), Sanguinello (*Cornus sanguinea*), Prugnolo (*Prunus spinosa*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*) e Pallon di maggio (*Viburnum opulus*);

gli esemplari arbustivi messi a dimora saranno governati al fine di limitare il più possibile eventuali ombreggiamenti nei confronti dell'adiacente impianto fotovoltaico, prevedendo potature periodiche che tuttavia non dovranno pregiudicare la forma e il portamento tipico delle diverse specie impiegate, limitando pertanto i potenziali aspetti di artificialità derivanti dalla presenza di barriere vegetali lineari;

gli interventi descritti non solo permetteranno una più rapida schermatura dell'impianto ma consentiranno un ulteriore potenziamento delle connessioni ecologiche e gli ambienti di alimentazione e rifugio fruibili dagli animali selvatici;

gli elementi vegetazionali, esistenti e di progetto, saranno mantenuti esterni alle recinzioni;

come ulteriore misura mitigativa sarà prevista anche la posa di un telo schermante di colore verde scuro da posizionare lungo la recinzione sui lati meridionale e occidentale dell'impianto; tale soluzione consentirà una immediata copertura dell'impianto sia al momento della messa a dimora delle piante, sia nel periodo invernale quanto la vegetazione si presenterà senza fogliame;

infine, per limitare ulteriormente la frammentazione ecologica nella recinzione perimetrale in progetto, è stato, inoltre, previsto il mantenimento di appositi varchi, in modo che, senza inficiare la sicurezza e la protezione dell'impianto, sia permesso il passaggio della fauna terrestre di piccola taglia (es. lepri, ricci, arvicole, piccoli roditori, ecc.);

Inquinamento luminoso

la posa in opera di sistemi d'illuminazione notturna dell'area per motivi di sicurezza potrebbe comportare l'insorgenza di fenomeni di inquinamento luminoso;

l'impatto è scarsamente rilevante, infatti, il progetto prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione diversificato per aree funzionali, che entrerà in funzione soltanto in caso di intrusione di estranei all'interno dell'impianto, oltre che in caso di necessità per interventi di manutenzione. Il sistema sarà progettato in modo da garantire un idoneo livello di illuminazione ed un'alta qualità delle fonti luminose in tutte le aree limitando, tuttavia, l'impatto visivo dei corpi illuminanti;

Interferenza con gli elementi della Rete Natura 2000

l'area di progetto non interessa elementi appartenenti alla Rete Natura 2000. In particolare, l'intervento ricade esternamente al sito ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro", che si trova circa 465 m a sud (distanza misurata dal limite sud del Sito); tra l'impianto e il Sito tutelato sono presenti, quali elementi fisici di separazione, l'abitato di Pontetaro, Ponte della Via Emilia, la linea ferroviaria Milano-Bologna, lo stabilimento Eurorubber, area di deposito e stoccaggio materiali edili, e Via Tarona;

il proponente ha presentato il modulo di pre-valutazione di incidenza, che dichiara, viste: le caratteristiche del progetto e dell'area interessata, le possibili interferenze con il sistema ambientale e la conformità con le misure di conservazione ed il piano di gestione vigenti, che gli interventi proposti hanno un'incidenza nulla sui siti della Rete Natura2000 interessati;

Paesaggio e patrimonio storico - culturale

in fase di esercizio sarà riscontrata un'occupazione del territorio da parte dell'intervento in progetto e la conseguente percezione visiva degli elementi costituenti l'impianto finito (recinzioni, supporti, pannelli, cabine), che risulteranno almeno in parte visibili da parte delle aree adiacenti; in questo caso occorre considerare che le alterazioni introdotte in fase di esercizio, seppur reversibili nel lungo termine, sono più durature (almeno per il periodo trentennale di funzionamento dell'impianto)

rispetto a quelle di breve termine attese in fase di cantiere;

l'ambito entro cui saranno installati i pannelli fotovoltaici e le cabine dell'impianto in progetto non interessa aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del Dlgs n.42/2004,art. 142, comma 1. Infatti, sebbene a Ovest dell'area di progetto sia presente il F. Taro, sottoposto a vincolo paesaggistico con le relative sponde per una profondità di 150 m (ai sensi del Dlgs n.42/2004,art. 142, comma 1, lett. c)7), si sottolinea che tali zone non interessano l'area di progetto e non è quindi necessario ottenere l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione dell'impianto. Tuttavia, la porzione sud orientale delle "aree contermini" dell'area di impianto, come definite ai sensi del D.M. Sviluppo economico 10 settembre 2010, ricade all'interno della fascia di tutela di 150 m del F. Taro;

Ostruzione visuale

dalla valutazione condotta, effettuata senza considerare il completo sviluppo della vegetazione prevista dal Piano di Completamento della precedente attività estrattiva, che ha già previsto la realizzazione di una siepe perimetrale lungo i confini settentrionale, occidentale e meridionale e una fascia tampone lungo il confine orientale che permetterà di schermare efficacemente la percezione dell'impianto dall'esterno, le aree teoricamente sottoposte ad ostruzione visuale "alta" (poste entro una fascia di 0-25 m di distanza dall'impianto) si esauriscono negli immediati paraggi dell'opera, e non interessano abitazioni; sono esposti a ostruzione visuale "media" (25-80 m) 2 edifici e il percorso pedonale che costeggia il confine meridionale dell'impianto, mentre sono esposti ad ostruzione visuale "ridotta" (80-160 m) 2 edifici;

lungo il perimetro nord occidentale e settentrionale dell'impianto l'ostruzione visuale si annulla oltre la Variante alla SS9 e dalla SP 11 (zona Cepim) l'impianto non risulta più visibile;

le analisi effettuate mediante i rendering confermano che grazie all'adozione delle già menzionate piantumazioni perimetrali nel precedente paragrafo *Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi* l'impianto sarà completamente schermato;

Benessere dell'uomo e rischi di incidente

la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto persegue pienamente l'obiettivo di decentrare le sorgenti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, in modo che un'eventuale interruzione di una delle centrali di produzione di energia elettrica presenti sul territorio nazionale o di una delle linee

della dorsale principale di distribuzione dell'energia elettrica non determini fenomeni di black-out in vaste porzioni del territorio;

in merito alla presenza di stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR), a nord dell'area di intervento, ne è presente uno. In tale insediamento sono localizzati serbatoi e cisterne di gas propano e per tale motivo il sito è classificato come stabilimento "a rischio di incidente rilevante" ai sensi del Dlgs 334/99. Per questo stabilimento il Comune di Fontevivo ha approvato con Atto Consigliare n° 20 del 3 marzo 2003 un elaborato cartografico dove sono definiti i possibili effetti causati dalla "rottura catastrofica di una ferrocisterna da 50 t con rilascio istantaneo del contenuto di propano", con conseguente "esplosione non confinata";

l'area per la realizzazione del fotovoltaico è interessata dalle fasce con effetti classificati di "lesioni irreversibili" (entro 550 metri dall'epicentro) e di "lesioni reversibili" (entro 1.300 metri dall'epicentro). In entrambi i casi le condizioni di rischio individuate comportano limitazioni d'uso al territorio interessato (in particolare per quanto riguarda nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante); ciò non preclude quindi la realizzazione degli impianti fotovoltaici in esame;

Produzione di rifiuti

in fase di esercizio è occasionalmente possibile la produzione di rifiuti derivante dalle operazioni di manutenzione dell'impianto (es. sostituzione di componenti danneggiati o difettosi). La produzione di rifiuti, se questi non fossero adeguatamente gestiti, potrebbe teoricamente determinare fenomeni di inquinamento di varie matrici ambientali; si ritiene pertanto necessario, come già indicato per la fase di cantiere, provvedere alla corretta gestione e smaltimento degli stessi secondo i disposti normativi vigenti;

anche il materiale di risulta derivante dalle operazioni di manutenzione del verde (sfalci, potature) dovrà essere smaltito secondo normativa vigente;

Rischio di incendio

l'impianto fotovoltaico, ubicato all'aperto e installato a terra, pur non essendo attività soggetta al controllo di prevenzione incendi, presenta i requisiti minimi di adeguatezza

antincendio di cui al Dlgs 81/08 e al DM10 marzo 1998;

la presenza dell'impianto non aggrava il rischio incendio delle attività limitrofe e l'impianto non è causa di possibili incidenti che possano essere determinati da tale vicinanza;

Esposizione a radiazioni non ionizzanti

si osserva che nell'impianto la cabina di consegna del distributore non contiene di norma alcun trasformatore e che nelle cabine di trasformazione, nella situazione più sfavorevole, la DPA risultante è inferiore a 4,5 m;

si sottolinea, inoltre, che il primo edificio a permanenza umana prolungata si trova ad una distanza di oltre venti metri dalle cabine di consegna;

le linee elettriche interrate in media tensione ricadono nella categoria delle linee in cavo cordato ad elica, la quale viene esclusa dalla normativa vigente dalle valutazioni preventive di Arpa e dalla tutela in merito alle fasce di rispetto, in quanto queste risultano di ampiezza ridotta e trascurabile;

in conclusione, dalla analisi puntuale di tutti i parametri significativi si può affermare che le emissioni di campo elettrico e magnetico previste dall'esercizio dell'impianto fotovoltaico in tutte le sue diverse componenti risultano essere inferiori ai limiti previsti dalla normativa italiana relativa all'esposizione della popolazione e dei lavoratori a lungo termine alla frequenza industriale, risultando perfettamente conformi;

si considera inoltre che nell'area di attenzione, quella cioè vicina alla cabina di trasformazione e dei quadri elettrici, nell'intorno di quattro metri si può ritenere che non vi sia in ogni caso permanenza di persone o lavoratori per tempi maggiori di 4 ore, data la tipologia di impianto e delle attività umane che possono aver luogo in sua prossimità;

Valutazione degli impatti in fase di dismissione

quasi tutti gli impatti rilevati in fase di dismissione sono analoghi a quelli generati in fase di cantiere. Per tali impatti valgono, pertanto, le medesime valutazioni e misure di mitigazione già indicate per la cantierizzazione dell'impianto. La vita utile di impianto è di 30 anni (possibile anche 35-40);

l'unica voce d'impatto che non trova corrispondenza in quelle già trattate è quella inerente allo smontaggio delle componenti dell'impianto ed alla conseguente produzione di rifiuti in fase di smaltimento dei pannelli;

durante lo smantellamento dell'impianto sarà prevista la

disinstallazione di ognuna delle unità produttive, il disaccoppiamento delle diverse componenti di impianto (moduli, strutture di sostegno, cabine, etc.), la demolizione degli edifici civili che saranno eventualmente realizzati in opera (e.g. cabine di consegna). Saranno selezionati i componenti riutilizzabili, quelli riciclabili e quelli da rottamare che saranno trattati secondo le normative vigenti e sarà previsto il riciclo o smaltimento dei sistemi di comando in conformità alle normative sui rottami di apparecchi elettrici;

le misure di ripristino dei luoghi nel rispetto della vocazione propria del territorio sono:

1) integrale ripristino del sito nelle sue condizioni ante operam;

2) risistemazione del terreno in prossimità delle porzioni di suolo interessate dall'infissione dei supporti;

3) ripristino allo stato ante operam dei vialetti perimetrali dell'impianto e delle piazzole in prossimità delle cabine secondo due possibili opzioni: spontaneo ricoprimento naturale oppure rilavorazione con trattamenti addizionali finalizzati ad un più rapido riadattamento all'habitat naturale ed al paesaggio;

4) piantumazione eventuale di ulteriori essenze arboree autoctone lungo il perimetro dello stesso sito (dove già è prevista la siepe arbustiva perimetrale), con ulteriore valorizzazione ambientale del terreno;

5) adozione di tecniche di ingegneria naturalistica, sempre preferendo l'utilizzo di specie vegetali autoctone;

Indicazioni per il piano di monitoraggio

il Piano di monitoraggio potrà essere modificato e/o integrato nel tempo, anche in relazione all'insorgenza di elementi di criticità non previsti;

Monitoraggio della produzione di energia elettrica

annualmente il Soggetto gestore dell'impianto dovrà rendicontare l'energia effettivamente prodotta dall'impianto e la sua efficienza, al fine di verificare i benefici ambientali apportati dall'impianto medesimo e la necessità di eventuali interventi di manutenzione. Contestualmente a tale verifica il Soggetto gestore dell'area potrà anche verificare, sempre su base teorica in relazione ai parametri forniti da letteratura, le emissioni in atmosfera evitate grazie alla presenza dell'impianto;

Monitoraggio della produzione di rifiuti

in tutte le fasi di vita dell'impianto fotovoltaico (fase di

cantiere, fase di esercizio e fase di dismissione) annualmente il soggetto gestore dell'area registrerà la tipologia e la quantità di rifiuti prodotti per ciascuna tipologia e il loro destino finale (riutilizzo, recupero o smaltimento), nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti;

Monitoraggio delle attività di manutenzione effettuate

in fase di esercizio il soggetto gestore dell'area manterrà un registro in cui annotare tutte le attività effettuate sull'impianto fotovoltaico e gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria eseguiti, sia per quanto riguarda le opere a verde che per le altre componenti;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate si ritiene che:

in termini generali, si è preso atto delle valutazioni condotte dal proponente condividendo che, in generale, gli impianti fotovoltaici non producono emissioni in atmosfera di alcun tipo e che la produzione di energia elettrica da risorsa solare evita l'emissione in atmosfera di sostanze climalteranti come CO₂ (stimato in 10.430 ton CO₂/anno evitate) e di altri macroinquinanti emessi invece dagli impianti termoelettrici (21 ton NO_x/anno evitate, 26 ton SO_x/anno evitate, e polveri); le emissioni teoriche evitate, considerando un arco temporale di vita dell'impianto pari a 30 anni, ammontano circa a: 312.900 ton CO₂, 630 ton SO_x, 780 ton NO_x;

d'altra parte, relativamente all'occupazione di suolo, rimane da verificare, nella successiva fase autorizzatoria, l'aspetto pianificatorio relativo alla compatibilità con i contenuti della DAL n. 28/2010, in particolare per ciò che riguarda il tema 'cava dismessa', (come da nota del Comune di Fontevivo del 31/08/2021, prot. Arpae n. 9734);

in merito alla presenza, a Nord dell'area di intervento, di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante che comporta per l'area di interesse effetti classificati di "lesioni irreversibili" (entro 550 metri dall'epicentro) e di "lesioni reversibili" (entro 1.300 metri dall'epicentro) è stato condotto dai VVFF apposito approfondimento che ha concluso che non si ravvisano problematiche, ai fini della prevenzione incendi, tra la realizzazione del campo fotovoltaico e la presenza dell'impianto a rischio di incendio rilevante (come da comunicazione del Comando Provinciale dei VVFF del 29/08/2021, acquisita agli atti in data

30/08/2021 con prot. Arpae n. 133486);

relativamente, invece, all'esame degli impatti sulle diverse matrici ambientali:

Paesaggio e patrimonio storico - culturale

è stato valutato che, in merito alla presenza di aree contermini a zone tutelate ai sensi dell'art. 142 d.lgs. n.42/2004 (per la presenza del fiume Taro), si ritiene necessario che il perimetro del sedime del parco fotovoltaico risulti interamente piantumato (come da nota della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza del 26/08/2021, con prot. Arpae n. 8028);

in merito ai beni di interesse archeologico sottoposti a vincolo o tutela, è stato verificato che non sono presenti nell'area interessata dal progetto. Inoltre, dal momento che l'impianto fotovoltaico è compreso in un'area di cava recentemente interessata da scavi, fino a una profondità di 8 m. dal p.c., è probabile che eventuali depositi antropizzati siano già stati rimossi però si ritiene, invece, opportuna la sorveglianza in corso d'opera ai lavori per lo scavo della linea di connessione alla cabina primaria (come da nota della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza 07/07/2021, n° Prot. 6351).

Interferenza con gli elementi della Rete Natura 2000

con riferimento alla presenza, a circa 465 m a sud dell'intervento, della ZSC-ZPS IT4020021 Medio Taro il proponente ha prodotto il modulo A1 di pre-valutazione di incidenza;

è stato, quindi, considerato che nella recinzione perimetrale dell'area sono previsti alcuni appositi varchi in grado di consentire il passaggio della piccola fauna selvatica terrestre e che l'impianto e le linee di allaccio alla rete elettrica ricadono all'esterno della ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro" e valutato che non si ravvisala necessità di ulteriori valutazioni in merito a tale aspetto, in quanto le opere in progetto non interferiscono né direttamente né indirettamente con specie e habitat di interesse comunitario ed, inoltre, ricadono all'esterno del Parco Regionale Fluviale del Taro;

inoltre, tra l'impianto e il Sito tutelato, sono presenti, quali elementi fisici di separazione: l'abitato di Pontetaro, il Ponte della Via Emilia, la linea ferroviaria Milano-Bologna, lo stabilimento Eurorubber, un'area di deposito e stoccaggio materiali edili e Via Tarona;

la fase di pre valutazione di incidenza (di cui alla

Determinazione n. 398 del 09/09/2021 dell'Ente digestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale "ZSC-ZPS IT4020021 Medio Taro - Valutazione di Incidenza in procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto di realizzazione di impianto fotovoltaico a terra, in località Ponte Taro, Comune di Fontevivo. Ditta NB6 Srl") si è conclusa, quindi, favorevolmente, evidenziando che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, non determina una incidenza negativa significativa sugli *habitat* e sulle specie di interesse comunitario presenti nella ZSC-ZPSIT4020021 Medio Taro;

Campi elettromagnetici

la scelta progettuale in merito agli stadi di trasformazione e ricaduta sul posizionamento perimetrale di 8 cabine di trasformazione, delocalizzate al fine di minimizzare le dispersioni in corrente continua ed alternata dai pannelli fotovoltaici agli inverter fino alle cabine di trasformazione stesse. Ciò costituisce un in dubbio vantaggio ambientale, massimizzando la produzione cedibile in rete con il medesimo impatto ambientale nella realizzazione ed esercizio dell'opera;

il proponente ha fatto riferimento a tipologia standard utilizzate dal Gestore della rete MT corrispondenti a 630 KV con una intensità di corrente stimata cautelativamente in 909 A. Tale tipologia di cabina prevede distanze di prima approssimazione (DPA) pari a 4,5 metri;

la distanza dai ricettori, superiore ai 34 metri, e la scelta cautelativa della corrente di esercizio massima consentono di affermare che sussistono tutti gli elementi progettuali per garantire il rispetto della normativa in merito all'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;

in merito all'elettrodotto di connessione, esso si sviluppa principalmente con conduttori interrati lungo la viabilità esistente ad eccezione di un tratto aereo necessario a risolvere l'interferenza con la tangenziale di Fontevivo, presso cui non vi sono ricettori a permanenza prolungata. Pertanto, le tipologie di conduttori utilizzati sono tali da limitare il campo di induzione magnetico di 3 microT nella sede stessa del cavidotto;

considerati il limite di esposizione, il valore di attenzione (art. 3) e l'obiettivo di qualità (art. 4) previsti dal D.P.C.M. 08/07/03, pubblicato sulla G.U. del 29/08/03 n. 200, le caratteristiche costruttive della futura linea elettrica nonché degli stadi di trasformazione a 630 kV sono tali da garantire il rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT in aree adibite a permanenze superiori alle quattro ore giornaliere;

Rumore

si ravvisa un adeguato approfondimento delle valutazioni che escludono problematiche in fase di esercizio;

in merito alla fase di cantiere si prende atto delle risultanze della relazione previsionale, e della necessità di richiedere la deroga per attività rumorose temporanee ai sensi della DGR 1197/2020;

Impatti in fase di cantiere

si è valutato necessario sottolineare (come da nota AUSL del 05/08/2021, con prot. Arpae n. 54556) che occorre porre una particolare attenzione durante la fase di cantiere al fine di evitare disagi alla popolazione, in particolare durante la posa dei due elettrodotti interrati, evitando il diffondersi delle polveri presso le abitazioni e le ditte poste nelle vicinanze dei tracciati;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06 le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Fotovoltaico Tarona" localizzato a Ponte Taro nel comune di Fontevivo (PR) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza e integrati volontariamente nel corso del procedimento:

1. il perimetro del sedime del parco fotovoltaico dovrà risultare interamente piantumato, pertanto, ai fini dell'efficace schermatura alla vista dell'impianto e degli annessi, si dovrà procedere prima dall'inizio dei lavori alla messa a dimora degli elementi a verde, che dovrà avvenire attraverso l'utilizzo di piantumazioni sempreverdi, anziché attraverso l'uso di caducifoglie e di telo schermante, per assicurarne l'adeguato attecchimento e sviluppo (così come previsto su parte del lato a nord adiacente la SS9var). Tale cura dovrà essere garantita per tutto il periodo di presenza dell'impianto. In particolar modo la vegetazione dovrà essere infittita su tutto il lato

est (da cui poco distante passa lo stradello esistente) e sul predetto tratto a nord del perimetro;

2. durante la successiva fase autorizzatoria, dovranno essere approfonditi i seguenti temi:

- l'inserimento paesaggistico delle cabine di trasformazione;

- produrre un elaborato grafico che illustri il progetto di ripristino a seguito di dismissione dell'impianto;

3. in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione si dovranno svolgere le attività necessarie in conformità a quanto indicato dal D.P.R. 120/2017, inviando agli organi territorialmente competenti quanto previsto dall'art. 24 (allegato 6). Durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna:<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>;

4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- si ritiene opportuna la sorveglianza in corso d'opera ai lavori per lo scavo della linea di connessione alla cabina primaria, ad opera di archeologi professionisti, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza e si rammenta l'osservanza del disposto dell'art. 90 del Dlgs 42/2004 (come da nota della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza 07/07/2021, Prot. Arpae n. 6351);

- in fase di cantiere, come da nota AUSL del 05/08/2021, con prot. Arpae n. 54556, relativamente alla sicurezza dei

lavoratori, si valuta necessario sottolineare quanto previsto dal D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in particolare di quanto stabilito da:

- o Titolo IV in merito ai Cantieri mobili e temporanei;
 - o Titolo I - Sezione VI in merito alla Gestione delle emergenze con riferimento, tra l'altro, all'introduzione di un efficace sistema di segnalazione dei percorsi e dei luoghi all'interno del sito al fine di garantire un pronto e tempestivo intervento dei mezzi di soccorso in occasione delle situazioni di emergenza all'interno del sito, lasciandone anche adeguata traccia formale nel "Piano di Emergenza";
 - o art. 26 c. 2 in merito alla necessità di elaborare, in relazione alla fase di esercizio dell'impianto di produzione, un "Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI)" ove indicare, tra l'altro, le misure di emergenza indicate al punto precedente e le misure correlate al controllo del rischio investimento dovuto alla presenza nel sito di vie di circolazione utilizzate dai mezzi di trasporto di cose e persone, nonché le misure necessarie affinché tutti i lavoratori siano salvaguardati da tutti i rischi di natura elettrica (sia in fase di esercizio che di manutenzione);
- in fase di cantiere, la Ditta esecutrice dovrà richiedere la deroga per attività rumorose temporanee ai sensi della DGR 1197/2020;

VISTI:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

la legge regionale 4/2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

n. 2416 del 29/12/2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e

ss.mm.ii., per quanto applicabile”;

n. 111 del 28 gennaio 2021 “Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza” ed in particolare l’Allegato D “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023”;

n. 468 del 10/4/2017, “Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna”;

n. 1059 del 3/7/2018, “Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell’ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO)”;

n. 270 del 29/2/2016, “Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;

n. 622 del 28/4/2016, “Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015”;

n. 1107 dell’11/7/2016, “Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell’implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;

RICHIAMATI, altresì:

il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.,

il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG.2017.660476 del 13 ottobre 2017 e PG.2017.779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Fotovoltaico Tarona" localizzato a Ponte Taro nel comune di Fontevivo (PR), proposto da NB6 S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. il perimetro del sedime del parco fotovoltaico dovrà risultare interamente piantumato, pertanto, ai fini dell'efficace schermatura alla vista dell'impianto e degli annessi, si dovrà procedere prima dall'inizio dei lavori alla messa a dimora degli elementi a verde, che dovrà avvenire attraverso l'utilizzo di piantumazioni sempreverdi, anziché attraverso l'uso di caducifoglie e di telo schermante, per assicurarne l'adeguato attecchimento e sviluppo (così come previsto su parte del lato a nord adiacente la SS9var). Tale cura dovrà essere garantita per tutto il periodo di presenza dell'impianto. In particolar modo la vegetazione dovrà essere infittita su tutto il lato est (da cui poco distante passa lo stradello esistente) e sul predetto tratto a nord del perimetro;
2. durante la successiva fase autorizzatoria, dovranno essere approfonditi i seguenti temi:
 - l'inserimento paesaggistico delle cabine di trasformazione;
 - produrre un elaborato grafico che illustri il progetto di ripristino a seguito di dismissione dell'impianto;
3. in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione si dovranno svolgere le attività necessarie in conformità a quanto indicato dal D.P.R. 120/2017, inviando agli organi territorialmente competenti quanto previsto dall'art. 24 (allegato 6). Durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: [http://territorio.regione.emilia-](http://territorio.regione.emilia-romagna.it)

romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil;

4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;
- b) che la verifica dell'ottemperanza delle presenti condizioni ambientali dovrà essere effettuata da:
 - a. Comune di Fontevivo per le condizioni di cui ai punti "1" e "2";
 - b. ARPAE per le condizioni di cui ai punti: "3" e "4";
- c) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente NB6 S.r.l., al Comune di Fontevivo, alla Provincia di Parma, all'AUSL di Parma - SIP Distretto Fidenza, al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Parma, alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, all'Agenzia per la Sicurezza del territorio e la Protezione Civile - Servizio Coordinamento Interventi Urgenti e Messa in Sicurezza - Ambito Parma, all'ARPAE di Parma;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di

pubblicazione sul BURERT;

- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

VALERIO MARRONI